

---

---

## INTRODUZIONE

---

1. — L'uomo, apparizione fugace che un nulla deifica ed un nulla travolge, sorse di fronte alla natura come un nemico e come un alleato, or rispettandone la maestà, or trafugandone i segreti. Insofferente di gioghi ed ebbro di dominio, necessità d'esistenza e desiderio d'ignoto lo spinsero a correre i mari deserti ed i fiumi sconosciuti, fra scogliere occulte ed insidie di uomini e di cieli.

È l'arte della nautica antica quanto il mondo. Fu sua culla l'Oriente: sul Gange, l'Indo, l'Eufrate, il Nilo s'iniziò la sua vita. Superbamente passò per l'età Babilonese, Egizia, Greco-latina; seguì l'impero romano nella voragine aperta dai Barbari. Rinacque con Cipro, quattro secoli dopo, sotto il segno delle Crociate, nel fulgore delle Repubbliche italiane. Tutte le glorie e tutti gli ardimenti la lega Anseatica raccolse nel motto dal rivale di Cesare ereditato: « *Navigare necesse est, vivere non est necesse* ». E come Venere, fiorita dall'onda, così dal mare sorsero le liriche superbe che l'estro dei poeti innalzava dai poemi omerici alle Lodi delle cose create.

2. — Varî sono gli scopi immediati cui tende la navigazione. La nave <sup>(1)</sup>, come tale, può esser destinata, non solo al trasporto di cose e di persone, all'esercizio della pesca, alla navi-

---

(1) Sul concetto di nave sono di grande interesse le teorie del MEYES (*Die Strafrechtlichen Bestimmungen des Gesetzes betreffend die Nationalität der Kaufahrteuschiffe*, 1876, p. 5), dello SCHAPS (*Das deutsche Seerecht*, 1897-1904, p. 10), del WAGNER (*Handbuch des Seerecht*, Leipzig, 1884, 151), i quali, fra le navi de-